

COMUNICATO STAMPA

Al Möbius l'architetto e lo psicoteconologo sono d'accordo: non esistono ricette facili per la felicità urbana. Il segreto è rinnovare l'identità sociale.

Botta e de Kerckhove definiscono un percorso che armonizza eredità storica e condivisione collaborativa della cittadinanza, per una integrazione "felice e intelligente" di spazi e comportamenti urbani.

Lugano, 7 ottobre 2017 – La prima giornata del Premio Möbius 2017 sulla cultura digitale conferma e supera le aspettative, entrando con grandi contenuti al centro del tema: la smart city e la felicità urbana.

Gino Roncaglia, filosofo, apre con un contributo video la discussione sulla città del futuro. Sta arrivando la città intelligente. Come interagiranno? Che canali, apparati, strumenti useremo? Con che linguaggio e con che contenuti? Lo smartphone resterà lo strumento principe per interfacciarsi con la *smart city* o dobbiamo aspettarci una rete di gadget e strumenti, magari in un mondo in cui la realtà aumentata è diventata parte integrante dell'esperienza quotidiana?

Prendono poi la parola l'architetto **Mario Botta** e il sociologo **Derrick de Kerckhove**, in un dibattito su *smart city* e felicità urbana. Negli ultimi decenni più della metà della popolazione mondiale si è spostata verso le aree urbane. Si tratta di un cambiamento epocale: la città è diventata il centro della vita delle persone, un ambiente in continuo mutamento che, nonostante le contraddizioni, si configura come la forma più avanzata di aggregazione umana. Senza più un centro e un confine definiti, in costante espansione, deve fare i conti con i cambiamenti della società, in un mondo in cui la popolazione vive divisa tra lo spazio fisico e quello digitale. La rivoluzione degli schermi ha portato a una deriva nel modo in cui la gente, sempre più scollegata dal territorio, vive la città. Bisogna essere in grado di affrontare questo cambiamento inevitabile. Da una parte, chiarisce Botta, c'è il ruolo dell'architetto, che deve operare *con* la città, veicolo di storia e valori indispensabili per progredire nel futuro, allo scopo di difendere e aiutare la reincarnazione di quei valori e quella storia nelle nuove forme urbane. Ma, per quanto si possano criticare le periferie degradate e la mala gestione, la città fisica è sempre uno specchio della "città sociale". Da una società ghettizzata e violenta non potranno nascere città "belle". L'architetto non ha bacchette magiche per risolvere ogni problema, deve intervenire la popolazione. De Kerckhove conferma e rilancia: è fondamentale rendersi conto dei cambiamenti in atto. Il problema non è tecnologico o urbanistico, è una questione di identità. Bisogna creare un nuovo contratto sociale, un nuovo legame con il territorio attraverso un'educazione civica che si interroghi su cosa voglia dire essere *cives*, creando uno *storytelling* collaborativo che coinvolga tutta la popolazione e che rispecchi la città, i suoi simboli e la sua storia. Solo se favorisce la felicità, la *city* è veramente *smart*.

In chiusura di giornata, partendo dallo studio pubblicato nel numero di settembre di «Paesaggi territori geografie», la rivista di GEA, associazione dei geografi, **Claudio Ferrata** riflette sul rapido sviluppo di Lugano. Con la crisi della città finanziaria di fine Novecento, è necessario interrogarsi su quale sarà il percorso di evoluzione futura. Che modello dovrà adottare? Quanto *smart* dovrà essere? In ultima istanza, qual è l'identità che si vuole dare a Lugano?

Le registrazioni video degli interventi, oltre a informazioni, aggiornamenti e approfondimenti, sono disponibili su www.moebiuslugano.ch.

FONDAZIONE MÖBIUS LUGANO PER LO SVILUPPO DELLA CULTURA DIGITALE
Premio Möbius Multimedia Lugano 2017, Ventunesima Edizione
LAC - Sala 1, Piazza Luini, Lugano
6 - 7 ottobre 2017, entrata libera

Per ulteriori informazioni: Clarissa Iseppi, Tel. +41 79 471 99 56,
clarissa.iseppi@eventopolis.ch, info@moebiuslugano.ch